



COMUNE DI TRICESIMO

Provincia di Udine

pec: comune.tricesimo@certgov.fvg.it

sito web: www.comune.tricesimo.ud.it

**PIANO
TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
AGGIORNAMENTO
2015-2017**

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 11 del 16.02.2015

ART. 1 CONTENUTI GENERALI

1. Obiettivi

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce aggiornamento per il triennio 2015 – 2017 del precedente piano 2014 – 2016 approvato con deliberazione giuntale nr. 28 del 24.02.2014.

Il presente piano di prevenzione della corruzione, in continuità con il precedente, in coerenza ed attuazione della legge 190/2012, si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. Il concetto di "corruzione" ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso infatti è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **L' Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della

normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012); ad essa è demandato, tra l'altro, il compito di approvare il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il vigente Piano nazionale anticorruzione (PNA) è stato approvato con la deliberazione numero 72 dell'11 settembre 2013.

- ✓ la **Corte di Conti**, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- ✓ il **Comitato interministeriale**, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- ✓ la **Conferenza Unificata Stato-Regioni** che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli Enti Locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- ✓ il **Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- ✓ i **Prefetti** che forniscono supporto tecnico e informativo agli Enti Locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012)
- ✓ la **Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione**, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni Statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- ✓ le **Pubbliche Amministrazioni**, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- ✓ l'**Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)** che ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 della L.R. n. 16/2006, promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui alle vigenti disposizioni ed inoltre verifica annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'Ente secondo le specifiche istruzioni e i documenti predisposti dall'ANAC.

A livello periferico un ruolo fondamentale viene ricoperto dal “Responsabile della prevenzione della corruzione” il quale deve essere individuato all’interno di ogni singolo Ente Locale, di norma, nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione**, entro il 31 gennaio di ogni anno, elabora e propone per l’approvazione il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012). Successivamente egli deve verificare l’efficace attuazione e l’idoneità del Piano triennale di prevenzione della corruzione ed, eventualmente, proporre la modifica del medesimo, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione. Inoltre, egli verifica l’effettiva possibilità di dar corso alla rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell’Amministrazione una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette all’organo di indirizzo.

Con atto prot. 18202 del 21.10.2013 il Sindaco ha nominato, ai sensi dell’art. 1, comma 7 della Legge n. 190 del 06/11/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario Generale dott. Marco Ermacora, i cui recapiti sono: tel. 0432 855411 - fax 0432 880542 e-mail: protocollo@com-tricesimo.regione.fvg.it -

Aderendo a quanto suggerito dall’allegato n. 1 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera n. 72 dell’11 settembre 2013, nel Comune di Tricesimo con il presente atto viene individuato quale “**referente per la prevenzione**” il Responsabile dell’Ufficio Segreteria, dott.ssa Caterina Salvatori, al quale viene attribuito il compito di coadiuvare il Responsabile della prevenzione della corruzione svolgendo attività informativa nei confronti dello stesso affinché quest’ultimo possa avere elementi e riscontri sull’intera organizzazione ed attività dell’Amministrazione.

A tal fine, si stabilisce che tra il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il “referente della prevenzione” siano effettuati confronti periodici all’interno dei quali, fatte salve le situazioni di urgenza, possano essere affrontati eventuali fatti significativi accaduti all’interno dell’Ente.

Si prevede, altresì, che tutti i dipendenti titolari di incarico di Posizione Organizzativa assumano, ciascuno per i Servizi di rispettiva competenza, un ruolo propositivo nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, del referente e dell’Autorità giudiziaria

(art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.) partecipando al processo di gestione del rischio, eventualmente anche proponendo per il futuro ulteriori misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001), ed assicurando l'osservanza del Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013 e del Codice di Comportamento dell'Ente, approvato con deliberazione giuntale n. 218 dd. 30.12.2013 , nonché le misure contenute nel presente Piano di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012).

ART. 2

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SUO PROCESSO DI ADOZIONE

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione**, entro il 31 gennaio di ogni anno, elabora, propone e sottopone per l'approvazione il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione. Spetta alla Giunta Comunale approvare il Piano triennale della prevenzione della corruzione.

Lo stato di attuazione del programma triennale di prevenzione della corruzione 2014 -2016 è stato oggetto di relazione pubblicata sul sito istituzionale del Comune in data 31.12.2014 nella sezione Amministrazione Trasparente sottosezione Altri contenuti – Corruzione - .

Nell'elaborazione del presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2015/2017 (P.T.P.C.), si ricorda altresì che il quadro generale della normativa di riferimento è rimasto sostanzialmente invariato e che, come tra l'altro già attestato a fine dicembre 2014 nella relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione, all'interno dell'Ente non si sono verificati né casi patologici né casi che hanno richiesto un'attenzione particolare, né sono pervenute segnalazioni di illecito da parte di dipendenti e nemmeno istanze di accesso civico.

Inoltre si evidenzia che nel corso del 2014 è stata approvata la Legge Regionale 12.1.22014 n. 26 avente ad oggetto *“Riordino del sistema Regione-Autonomie Locali del Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative”*.

La riforma regionale, oltre che comportare notevoli ripercussioni sul piano organizzativo delle costituenti Unioni territoriali intercomunali avrà ricadute anche in materia di anticorruzione e trasparenza in quanto, ai sensi dell'art. 30 della LR n. 26/2014, le relative attività dovranno essere esercitate in forma associata.

Considerati pertanto i tempi contenuti previsti per l'attuazione della riforma delle Autonomie Locali della Regione Friuli Venezia Giulia, nelle valutazioni compiute per l'aggiornamento del P.T.P.C. 2015/2017, si è ritenuto di mantenerne un assetto improntato alla continuità rispetto

al precedente e al suo mero perfezionamento, riservando un'eventuale riformulazione complessiva all'entrata in vigore della riforma regionale suddetta.

Il collegamento fra il Piano di prevenzione della corruzione ed il Programma per la trasparenza e l'integrità è assicurato dal "Responsabile della trasparenza" le cui funzioni, secondo l'articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013, sono svolte di norma dal "Responsabile per la prevenzione della corruzione". Anche nel Comune di Tricesimo i due ruoli suddetti sono coincidenti nella figura del Segretario Generale pro-tempore..

Gli obiettivi del Programma triennale della trasparenza vengono coordinati con la programmazione strategica e operativa definita negli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017" è stato approvato con delibera della Giunta Comunale n. 10 del 16.02.2015 e costituisce sezione del presente Piano.

Attori interni all'Amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Oltre al *Responsabile per la prevenzione della corruzione*, ha partecipato alla stesura del Piano il "referente della prevenzione della corruzione".

Vi è stata inoltre un'attività informativa/formativa nei confronti dei Responsabili di servizio che hanno coinvolto tutte le Posizioni Organizzative del Comune.

Attori esterni all'Amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione

Con avviso pubblico n. di prot . 1502 dd. 30.01.2015, il Comune di Tricesimo ha inteso raccogliere idee e proposte di cittadini, Associazioni e portatori di interesse in genere, finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive della corruzione.

L'avviso è stato pubblicato all'Albo pretorio on line dell'Amministrazione, reperibile dall'home page del sito istituzionale , e successivamente ad esso non sono pervenute proposte all'Ufficio Protocollo dell'Ente.

Data e documento di approvazione del Piano da parte della Giunta comunale

L'organo esecutivo dell'Ente approva il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione in data 16.02.2015.

Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage "Amministrazione trasparente" nella sezione "altri contenuti", a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

ART. 3 LE ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE ESPOSTE ALLA CORRUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Alla luce delle considerazioni sopraesposte, considerato che rispetto alla data di adozione del P.T.P.C. 2014/2016 la normativa di settore è rimasta sostanzialmente immutata e che nel corso dell'anno 2014 non si sono rilevate situazioni tali da richiedere una rivisitazione delle scelte e delle valutazioni a suo tempo effettuate, nell'ambito del presente aggiornamento annuale si ritiene di confermare le "aree di rischio" già individuate nel P.T.P.C. 2014/2016, intese quali attività a più elevato rischio di corruzione.

Quindi per ogni ripartizione organizzativa dell'Ente, sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività facenti parte dei procedimenti riconducibili alle macro **AREE** seguenti:

AREA A - acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera).

AREA B - affidamento di lavori, servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di

sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

AREA E

- provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa;
- gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del CDS;

La **ponderazione del rischio** a suo tempo effettuata (applicando i criteri di cui all'allegato 5 del PNA) nel PTPC 2014/2016 ed alle cui schede si rinvia, viene pertanto confermata anche per il triennio 2015/2017 come di seguito indicato:

Area	Attività o processo	Probabilità	Impatto	Rischio
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	3,67	2,00	7,33
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3,17	2,00	6,33
D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	3,50	1,75	6,13
B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture ex art. 125, commi 8 e 11 Codice degli Appalti	2,50	2,00	5,00
A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,17	1,50	4,75
C	Permesso di costruire	2,50	1,75	4,38
B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2,33	1,75	4,08
E	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	2,17	1,75	3,79
C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	2,67	1,25	3,33
A	Concorso per l'assunzione di personale	2,50	1,25	3,13
A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2,00	1,25	2,50

ART. 4
LE MISURE DI ATTUAZIONE DEL PIANO E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Quanto previsto in materia di trattamento e gestione del rischio nel PTPC 2014 2016 viene confermato. In particolare si confermano le “*misure*” specifiche previste e disciplinate dal Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2014-2016 inerenti a:

- **formazione;**
- **codice di comportamento;**
- **trasparenza**

In relazione a dette misure si specifica in particolare:

4.1 Formazione in tema di anticorruzione e fabbisogno annuale della formazione

Nell'anno 2014 è stata svolto un intervento formativo in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, di codice di comportamento rivolto a livello generale a tutti i dipendenti. Il responsabile della prevenzione della corruzione e il referente in materia di anticorruzione hanno partecipato ad un corso di formazione sull'argomento.

Per l'anno 2015 e seguenti si prevedono possibili interventi formativi mirati per tematica e/o rivolti ai responsabili /addetti alle Aree soggette a maggior rischio e/o di aggiornamento a livello generale.

4.2 Codice di comportamento

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- ✓ la qualità dei servizi;
- ✓ la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- ✓ il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone successivamente che ciascuna Amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Con deliberazione numero 218 del 30.12.2013, la Giunta comunale a seguito di *procedura aperta alla partecipazione e previo parere del proprio organismo indipendente di valutazione*, ha approvato il Codice di Comportamento aziendale a cui si fa integrale rinvio.

In materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, trova applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.

4.3 Trasparenza

Per tutto quanto attiene la trasparenza dell'azione amministrativa si fa integrale rinvio al **“Programma triennale della trasparenza e dell'integrità 2015/2017”** approvato con deliberazione giuntale n. 10 del 16.02.2015.

L'Amministrazione, in coerenza con quanto previsto dalla delibera della CIVIT n. 6/2013 e ai fini della misurazione e valutazione delle prestazioni del personale dipendente, inserisce a cura del Segretario Generale e dell'OIV, nel Piano della Prestazione indicatori di collegamento tra prestazione e trasparenza che tengano in debita considerazione l'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

Si richiama comunque l'obbligo della pubblicazione delle gare per la scelta del contraente di lavori, servizi e forniture

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascun affidamento il Comune provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale le informazioni richieste, ovvero:

- ✓ la struttura proponente;
- ✓ l'oggetto del bando;
- ✓ l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- ✓ l'aggiudicatario;
- ✓ l'importo di aggiudicazione;
- ✓ i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- ✓ l'importo delle somme liquidate al 31/12 dell'anno precedente.

L'adempimento in parola prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno tali informazioni, relativamente all'anno precedente, siano pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati i quali sono pubblicati secondo specifiche tecniche dettate dall'Autorità di Vigilanza dei Contratti pubblici (AVCP).

**ART. 5
ALTRE INIZIATIVE E MISURE**

Vengono confermate le ulteriori iniziative/misure previste e disciplinate dal Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2014-2016 come di seguito descritto:

5.1 Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Si richiamano le previsioni di cui all'art. 16, comma 1, lett. I-quater), del decreto legislativo 165/2001, finalizzate ad assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata.

La struttura dell'Ente non consente, data la unicità e infungibilità delle figure apicali e le specifiche professionalità acquisite, la rotazione dei Responsabili dei Servizi titolari di incarico di posizione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle Aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e, laddove possibile, una parziale fungibilità degli addetti nei processi a diretto contatto con la cittadinanza. In ogni caso cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo.

5.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'Ente è escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'articolo 241 comma 1-bis del decreto legislativo 163/2006 e smi).

5.3. Misure per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'Ente, inoltre, applica il Regolamento concernente Incompatibilità ed Incarichi al personale dipendente approvato con delibera della Giunta comunale n. 27 del 24.02.2014 .

L'Ente intende adottare opportune iniziative per richiamare l'attenzione e la conoscenza del personale sulle tematiche in questione.

5.4. Attribuzione degli incarichi “dirigenziali”, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell’insussistenza di cause di incompatibilità

L’Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL, dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.

Al fine di porre l’Amministrazione comunale nelle condizioni di verificare l’insussistenza di cause di incompatibilità, l’Ente richiede ai dipendenti titolari di incarico di Posizione Organizzativa le informazioni di cui all’art. 13, commi 1 e 3 del DPR n. 62/2013.

5.5. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Si richiama l’articolo 53 comma 16 ter del Decreto legislativo 165/2001 finalizzato a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti.

Viene mantenuta l’indicazione che ogni contraente e appaltatore dell’Ente all’atto della stipulazione di un contratto di importo superiore alla soglia comunitaria dovrà rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione circa l’insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

5.6. Controlli su precedenti penali ai fini dell’attribuzione degli incarichi e dell’assegnazione ad uffici

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle Amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35-*bis* del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli Uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Si mantiene la prescrizione che ogni commissario e ogni Responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

5.7. adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il nuovo articolo 54-*bis* del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Tenuta presente la disciplina del **PNA – Allegato 1 paragrafo B.12** in coordinamento con quanto dispone il Codice di Comportamento dell' Ente se ne riporta l'art 9 inerente la segnalazione e la tutela del segnalante:

“ PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SEGNALAZIONI

1. Il dipendente ha l'obbligo di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione e di prestare la sua collaborazione al Segretario Comunale nella qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
2. Il dipendente ha l'obbligo di segnalare tramite e mail istituzionale al Titolare di posizione organizzativa eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Il Titolare di posizione organizzativa ha l'obbligo di segnalare le suddette situazioni tramite e mail istituzionale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
3. Le segnalazioni devono riguardare comportamenti, rischi, reati ed irregolarità ai danni dell'interesse pubblico; non possono riguardare lamentele di carattere personale.
4. Le segnalazioni anonime potranno essere prese in considerazione solo se sufficientemente circostanziate e dettagliate.
5. Il dipendente/T.P.O. che effettua le segnalazioni non può subire misure sanzionatorie o discriminatorie dirette o indirette aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla denuncia. A tal fine, la sua identità è conosciuta solo da chi riceve la segnalazione e la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt.22 e segg. della L. n241/1990.
6. Nell'ambito del procedimento disciplinare:
 - a) ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante deve rimanere segreta, a meno che lo stesso acconsenta alla rivelazione;
 - b) ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata in tutto o in parte sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata qualora la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

5.8. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il sistema di monitoraggio dei procedimenti amministrativi è assicurato nel rispetto delle disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., anche attraverso l'eventuale esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, co. 9-bis della stessa.

A tal fine si ricorda che l'Amministrazione comunale di Tricesimo, con deliberazione della Giunta n. 214 del 16.12.2013 , ha attribuito al Segretario Generale dell'Ente il potere sostitutivo in caso di inerzia dei singoli Responsabili dei Servizi, relativamente alla mancata o tardiva emanazione del provvedimento nel termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

5.9. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del Regolamento previsto dall'articolo 12 della legge 241/1990.

Il suddetto Regolamento è stato approvato dall'organo consiliare con deliberazione numero 98/2000 e successive modifiche ed integrazioni. Se ne valuterà la necessità di aggiornamento e/o adeguamento.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*", oltre che all'Albo Pretorio online.

5.10. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001, del D.P.R. n. 487/1994 e del Regolamento di organizzazione degli uffici e servizi approvato con deliberazione giuntale 233 del 31.5.1999 e successive modifiche ed integrazioni .

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato all'Albo Pretorio, all'interno del sito istituzionale dell'Ente.

5.11. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente Piano è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, , il quale è coadiuvato dal "referente della prevenzione della corruzione".

Ai fini del monitoraggio, anche i Responsabili delle Aree collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche in ossequio al dovere imposto dall'art. 8 del DPR n. 62/2013, e forniscono allo stesso ogni informazione utile in coerenza con gli obiettivi che saranno loro assegnati annualmente con il Piano della prestazione dell'Ente.

5.12 Verifiche a campione delle autocertificazioni ex DPR n. 445/2000

Compatibilmente con le risorse umane a disposizione e il complessivo carico di attività l'Ente perseguirà l'intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000).

Al fine di agevolare le operazioni di verifica, il Comune di Tricesimo favorirà l'attivazione di convenzioni tra Amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle Amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, D. Lgs. n. 82 del 2005).

5.13. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA, il Comune di Tricesimo intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

Al fine di dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano di prevenzione della corruzione e alle connesse misure, lo stesso sarà pubblicato a tempo indeterminato sul sito istituzionale.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, l'Amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di eventuali episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

L'Amministrazione valuterà la possibilità di organizzare apposite occasioni di confronto con la cittadinanza nell'ambito di una o più giornate della trasparenza che possano anche contribuire a far crescere una consapevolezza ed una cultura di legalità sostanziale.

ART. 6 ULTERIORI MISURE

Nel presente piano si individuano le seguenti ulteriori misure già comunque connesse a specifica disciplina normativa:

6.1 Attività di controllo interno ex D.L. n. 174/2012 (attività già in corso dal 2013)

Il Segretario Generale svolge l'attività di controllo successivo sulla regolarità amministrativa, ai sensi del D.L. n. 174/2012 e del relativo "Regolamento sul sistema dei controlli interni", approvato con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 6 del 27.2.2013, nei confronti dei procedimenti e degli atti prodotti annualmente dall'Amministrazione comunale.

6.2 Comunicazione all'ANAC delle varianti in corso d'opera

Si dà atto di quanto prevede l'art.37 del Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito dalla Legge n. 114/2014, inerente la modalità di trasmissione e comunicazione all'ANAC delle varianti in corso d'opera.

Il Responsabile del procedimento dovrà, infatti, provvedere alla trasmissione integrale della perizia di variante, del progetto esecutivo e degli altri atti richiesti dal primo comma dell'art. 37 legge n. 114/2014 e, in particolare, la perizia di variante trasmessa dovrà comprendere inderogabilmente i seguenti atti:

- quadro comparativo, da intendersi come computo metrico estimativo di raffronto;
- atto di sottomissione o atto aggiuntivo;
- verbali di concordamento nuovi prezzi, se presenti;

- relazione del Direttore dei lavori ex art. 161 comma 3 del DPR 207/2010;

nonché tutti gli altri documenti tecnici utili a comprendere il contenuto e l'entità delle modifiche apportate al progetto.

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di svolgere il monitoraggio e il controllo dell'adempimento in parola, viene previsto che i Responsabili Servizi interessati per competenza gli trasmettano entro i successivi trenta giorni una dichiarazione riguardante il semestre solare antecedente attestante l'assolvimento della trasmissione e della comunicazione all'ANAC delle varianti in corso d'opera o, se del caso, l'assenza di eventi da comunicare.

ART. 7 RESPONSABILITA'

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1, commi 12, 13, 14 della Legge n. 190/2012.

Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili di Area e dei singoli dipendenti rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione per l'attribuzione del salario accessorio, comunque denominato, nonché per profili di responsabilità disciplinare.

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del Codice di comportamento, si rinvia all'articolo 54, D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii..

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" si rinvia agli articoli 46 e 47 del D. Lgs. n. 33/2013.

Atto proposto dal Segretario Comunale quale Responsabile della prevenzione della Corruzione

Tricesimo 16.02.2015

**Il segretario comunale
f.to dott. Marco Ermacora**